

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
S.E.M. Abbiategrasso, Saluzzo,
Varesè, Flor di Rocca, Milano
- F.A.L.C. Milano - Sci Club
- Penna Nera - Milano - Sezione
Rocciatori Lodi - G.A.M. Milano -
C.A.M. Milano - S.A.P. Padova
- Amici de "Lo Scarpone", Varese

LO SCARPONE

Anno XX - N. 10
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 MAGGIO 1950
Una copia L. 25
(Arretrati L. 35)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 3

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO: ANNUO
Ordinato L. 500 — (Estero il doppio) Sostentore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-1779)

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.465).

Ostacoli alle gite in comitiva

Si riesuma una legge fascista jugulatrice, che mai venne praticamente applicata nemmeno nel ventennio

La recente assemblea della F.I.E. ha votato un o.d.g. (da noi riprodotto lo scorso numero) in cui si auspica che le autorità e gli enti provvedano in via urgente alla revisione delle attuali disposizioni legislative che impediscono alle associazioni alpinistiche ed escursionistiche il raggiungimento delle loro finalità mediante assunzione di vincoli inibitori l'organizzazione di gite e di manifestazioni.

L'allarme è nato dalla rievocazione, fatta in questi ultimi tempi dalle Autorità competenti di varie provincie (Questure) — evidentemente in seguito a disposizioni avute ad alto loco — dell'art. 20 del R.D.L. 23 novembre 1936 n. 2523, convertito in Legge 30 dicembre 1937 n. 2650, che dice testualmente:

«Ai comitati od enti promotori di movimenti di masse è fatto divieto di svolgere le attività di cui all'articolo 2 del presente decreto, se non per il tramite di aziende autorizzate».

Potranno essere acconsentite deroghe dal Ministero per la stampa e la propaganda per l'organizzazione di viaggi o gite occasionali con carattere patriottico, religioso o culturale senza scopi speculativi».

La legge di cui si tratta formalmente contiene le norme per la disciplina delle agenzie di viaggio e turismo, ma sostanzialmente è una delle leggi con le quali si voleva dal fascismo imbrigliare il movimento delle masse per due motivi: in primo luogo per dare la possibilità alle autorità politiche e di P. S. di controllare fin dal nascere, in secondo luogo per dare lavoro alla burocrazia del turismo.

Una prima applicazione di questa jugulatrice disposizione si era avuta a Varese quasi contemporaneamente venivano segnalati casi del genere da altri capoluoghi di provincia. Finora nessuno aveva alzato la voce contro questi assurdi vincoli all'interno della F.I.E., riteniamo tuttavia che data la gravità dei precedenti, sia meglio agire e fare in modo che l'articolo incriminato venga definitivamente tolto dall'attuale legislazione.

Un fatto tipico è avvenuto recentemente a Biella, ove una società escursionistica ha imparato a sua spese il peso e la portata di questo famigerato art. 20. La società aveva organizzato una escursione - pellegrinaggio a Grenoble. In un primo momento pensava di rivolgersi ad un'azienda di viaggio, poi avendo l'impressione che la tariffa di trasporto in autpullman applicata dall'agenzia fosse piuttosto elevata, si rivolse ad un noleggiatore privato di torpedone e ottenne una differenza di 30 lire al km. che veniva a tradursi in un'economia di lire 1000 per gite e complessivamente di lire 78.000. Per quanto riflette poi l'organizzazione, il sodalizio affidò

l'incarico ad un proprio socio che aveva occasione di recarsi a Grenoble per affari. Costui si sobbarcò le spese della gita preparatoria per i contatti con gli alberghi e i ristoranti e la preparazione di tutto quanto avrebbe servito a rendere la gita e il soggiorno comodi e piacevoli. E' facile immaginare che la preparazione della gita fosse stata fatta da una agenzia, che deve fidarsi ad occhi chiusi di quanto dicono i suoi corrispondenti, oppure deve staccare il proprio personale per preparare ogni cosa, ciò avrebbe comportato un soprapprezzo di una certa entità.

La società biellese valendosi della collaborazione di un socio ha fatto né più né meno di quanto fanno tutte le associazioni escursionistiche e le sezioni del C.A.I., le quali sempre si valgono, per l'organizzazione, di propri soci che si assumono la fatica e le spese.

Vi è un'altra considerazione di carattere economico. Ogni volta che una sezione del C.A.I. o società escursionistica si muove, provoca un utile movimento di denaro. Se va all'estero contribuisce a provocare un suo stesso scambio di turisti forestieri. Se gira per

l'Italia, invece, contribuisce ad alimentare l'industria ricettiva e quella dei trasporti, le quali, se dovessero semplicemente vivere sui proventi del turista straniero non potrebbero progredire e non potrebbero migliorare le loro attrezzature e diventare sempre più attraenti per lo stesso straniero. Possiamo concludere che facilitando il movimento dei turisti italiani, aiutiamo a disposizione della nostra industria i mezzi per accrescere le sue possibilità di ricambio per lo straniero, cioè di quel turista che porta in Italia un rivoltello d'oro.

Con ciò si conclude che bisogna facilitare in tutti i modi lo sviluppo del turismo italiano. Però la burocrazia del turismo queste cose non le capisce e non può capire. Non capisce nemmeno che la legge jugulatrice fascista di cui abbiamo parlato non è mai stata applicata in tempo di fascismo perché tutte le società escursionistiche, per il fatto che erano aderenti al Dopolavoro, non erano praticamente soggette ai vincoli di questa legge.

Ora sono intervenute le agenzie di viaggio dichiarando che sono obbligate a pagare delle tasse e che per pagare queste devono escogitare il modo di cavare utili da tutte le fonti possibili. Le agenzie hanno cominciato col protestare presso gli Enti Provinciali del Turismo perché le associazioni noleggiavano pullman senza passare per il loro tramite e cioè senza dare loro il modo di sfruttare i turisti e i proprietari dei pullman. L'idea era ottima: un'agenzia di viaggio senza avere investito una lira in un pullman riesce a sfruttare facendo applicare una legge che dovrebbe essere caduta fin dal 25 luglio 1943 e che invece esiste tuttora, per una voluta dimenticanza della burocrazia italiana.

Le proteste delle agenzie di viaggio sono state trasmesse dagli E.P.T. al Commissariato del Turismo, e questo ha diramato varie circolari agli E.P.T. richiamandoli tutti quanti all'osservanza dei deprecati vincoli.

Ed allora, tornando all'esempio di cui sopra, diremo che l'associazione biellese la sera prima di partire per Grenoble si vide respingere dalla questura di Arezzo il passaporto collettivo con la dichiarazione che la pratica stessa per a-

vere corso doveva essere vista dall'agenzia di viaggio, a norma della legge suddetta. Il Questore si è poi commosso di fronte alle dichiarazioni dei dirigenti, i quali asserivano di aver peccato per ignoranza, e per questa volta ha fatto a meno del visto costoso che avrebbe dovuto apporre l'agenzia di viaggio.

Le agenzie vogliono semplicemente girare a queste le Sezioni del C.A.I. e le associazioni escursionistiche non organizzino più nulla senza passare per il loro tramite. Dovranno cioè giungere all'ammalante ed amarissima conclusione: gli appassionati dell'escursionismo dovrebbero cessare di occuparsene e lasciare fare alla gente che il più delle volte non ha né amore né competenza, ma semplicemente spirito di lucro.

Vero è che nelle grandi città le cose non si prospettano ancora sotto un aspetto tanto grave come nelle piccole. Però se il voto espresso dall'Assemblea della F.I.E. non avesse eco nel Club Alpino Italiano, nel Touring Club Italiano e in tutte quelle società escursionistiche, possiamo essere persuasi che non solo non verranno (revocate) le attuali leggi fasciste limitatrici dell'attività turistica, ma saranno accresciuti i vincoli che giustificheranno sempre più l'esistenza di una burocrazia che il turismo lo capisce poco, ma lo disturba assai.

Occorre quindi agire con decisione a mezzo anche dei nostri parlamentari prima che sia troppo tardi.

lo Stato è dato in gestione a quella Sezione, invitando i presenti ad presenziarvi.

Il dott. Galanti esprimeva poi il suo dolore per la morte di un nostro compaesano, e si augurava che anche la S.A.T. e le Sezioni ancora assenti vi aderissero per poterla al massimo.

A chi non era presente il prof. Pinotti riferiva sull'organizzazione dei salvataggi in montagna, sui mezzi studiati e approvati in Austria e descrittivo il materiale che sarà inviato a Cortina d'Ampezzo, composto da barella, da sacchi speciali (di cui ogni rifugio dovrebbe essere dotato), da un piccolo canotto per la discesa dei feriti, da sonde e corda d'acciaio. Nel locale della riunione vi erano alcuni di questi oggetti, che sono stati esaminati con vivo interesse dai convenuti.

G. P.

glielo fu spunto per lamentarsi la moderna tendenza allo incremento dei mezzi meccanizzati e anche di queste «strane ferriere» non sempre rispondenti alle esigenze dei turisti, ma la trattazione di questo argomento veniva rimandata ad altra riunione.

Su proposta Galanti veniva deciso di tenere questi convegni di lavoro in condizioni particolari: Chersi proponeva una sua volta di tenere il prossimo convegno delle Sezioni venete prima dell'assemblea nazionale del '51 e discutere la questione in sede particolare; Chersi proponeva una sua volta di tenere il prossimo convegno delle Sezioni venete prima dell'assemblea nazionale del '51 e discutere la questione in sede particolare; Chersi proponeva una sua volta di tenere il prossimo convegno delle Sezioni venete prima dell'assemblea nazionale del '51 e discutere la questione in sede particolare.

l'ordine del giorno sarà formulato dalla Sezione ospitante e sentito il parere di tutte le altre.

Vianelli di Bassano annunciava che il 4 agosto prossimo sarà inaugurato il Rifugio a Cima Grappa, costruito dallo Stato e dato in gestione a quella Sezione, invitando i presenti ad presenziarvi.

Il dott. Galanti esprimeva poi il suo dolore per la morte di un nostro compaesano, e si augurava che anche la S.A.T. e le Sezioni ancora assenti vi aderissero per poterla al massimo.

A chi non era presente il prof. Pinotti riferiva sull'organizzazione dei salvataggi in montagna, sui mezzi studiati e approvati in Austria e descrittivo il materiale che sarà inviato a Cortina d'Ampezzo, composto da barella, da sacchi speciali (di cui ogni rifugio dovrebbe essere dotato), da un piccolo canotto per la discesa dei feriti, da sonde e corda d'acciaio. Nel locale della riunione vi erano alcuni di questi oggetti, che sono stati esaminati con vivo interesse dai convenuti.

G. P.

G. P.

Il gruppo dei soci anziani della Sezione di Milano del C.A.I. indice un Convegno dei colleghi delle Sezioni e Sottosezioni della Lombardia al Rifugio «Carlo Porta» (Piano dei Resinelli) per il 20 corrente. E' un nostalgico invito a godere un'ora di sana cordialità al cospetto delle guglie e dei pinacoli ad essi tanto cari e memori di lontane loro audacie.

Il Raduno è fissato per le ore 13 al suddetto Rifugio; colazione libera e alle ore 14 adunata al monumento dell'Alpino, ove Davide Valsecchi darà il benvenuto ai soci amici presenti. Alle 15 il Raduno si scioglierà.

Per chi intendesse approfittarne, verrà organizzato un torpedone diretto Milano-Piano dei Resinelli e ritorno col seguente orario: ritrovo Piazzetta ex Reale ore 6,30; partenza alle 7 e arrivo ai Resinelli alle 9,30; alle 10 verrà celebrata la Messa alla Chiesa del Sacro Cuore ai Resinelli; partenza da Resinelli alle 11,30 con arrivo a Milano verso le 20. Prezzo andata e ritorno L. 700. Chi vuol aderire al caloroso invito degli anziani del C.A.I. Milano e assicurarsi il trasporto, deve prenotarsi entro il 20 corrente alla Sezione stessa, via Silvio Pellico 6, Milano (tel. 808421).

Il nostro ossigeno

Giovanni Olivetto di Vicenza L. 400 (più 3 nuovi abbonati); Maria Padovini di Gormignone (Varese) L. 200 (più 4 nuovi abbonati); Luciano Giolli di Borgosesia L. 200; comm. Giuseppe Casarotti di Genova-Nervi L. 200; dott. Giovanni Garino di Torino L. 500; comm. Guido Brio di Roma L. 500 a integrazione dell'abbonamento sostenuto da Giovanni Rosti di Lodi L. 500; Michele Bracchi di Sarona L. 500; Sezione C.A.I. di Sarona L. 500; Ermanno Pivano di Biella L. 100; Elisa Brambilla di Vigonza L. 100; comm. Edoardo Colombo di Mandello Lario L. 100.

Deliberazioni dell'ultimo Consiglio centrale del C.A.I.

Il Consiglio centrale del C.A.I. ha tenuto la sua ultima riunione la sera del 30 aprile, vigilia dell'Assemblea dei delegati di Brescia, presieduta al completo; invitato Martinelli, Presidente della Sezione di Bolzano.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente

E' stata posta la prima pietra del Rifugio "Roccoli Loria,"

A variare il cerimoniale che accompagna il sorgere di nuovi Rifugi, la cronaca registra una novità: una «posa di prima pietra», nell'aspettativa della non lontana inaugurazione. A tutta prima questo atto simbolico, proprio di opere di una certa monumentalità potrebbe apparire un rifugio applicato a un Rifugio ed è certo inconsueto nella pratica corrente. Ma a pensarci bene se ne scopre il valore morale importantissimo, perché impegnando nel modo più solenne chi si è fatto promotore dell'iniziativa. Quando è posta la prima pietra, infatti, non si può procrastinare troppo l'inizio della costruzione; è una cambiale in bianco che occorre assolutamente pagare.

Ma se il treante ha nome Guido Silvestri, avallato dalla firma del Sezione del C.A.I. di Dervio, si può star certi che alla scadenza tutto sarà in ordine. Il Rifugio di cui si parla è il «Roccoli Loria» (in 1848) alla sella fra Legnone e il Legnoncino, in località chiamata dai valligiani «Il lenzuolo». Sorgeva fino a pochi anni fa, accolgente e pittoresco, l'antica costruzione di prati e di anni alberi; distrutto durante la lotta fratricida e ridotto a pochi ruderi anneriti e ingombri di macerie, la Sezione del C.A.I. di Dervio, con l'aiuto di una consorella di Dervio, riservandosi un locale a ricostruzione compiuta.

Assuntosi il gravoso impegno, Silvestri e compagni prepararono progetto e relativo

plano finanziario e il 30 aprile scorso con la posa della prima pietra ad opera del Presidente generale del C.A.I. diedero tangibile testimonianza che la cosa era ormai avviata a pratica realizzazione. Silvestri ci assicura che già il 4 giugno, in occasione della tradizionale «Raviolata», legata al nome del Roccoli Loria, verranno le fondamenta dei muri perimetrali.

Una vera folia gremiva il piazzale antistante il vecchio Rifugio verso le 11, quando il venerando e robusto don Gaspare Valsecchi si apprestò, in gesto d'umiltà, a servire la Messa celebrata da un giovane canonico. Da Genova era venuto apposta Bartolomeo Figari, Presidente del C.A.I. e da Milano Elvezio Bozzoli, Segretario generale, col dott. Silvio Seglio, Vicesegretario; la Sezione milanese era ufficialmente rappresentata dal Vicepresidente dott. Igino Zoia, ma altri Consiglieri e soci milanesi avevano voluto confortare con la loro presenza l'amico e collega Silvestri; da Lucioni a Barberis, a Davide Valsecchi, a molti altri ancora; e poi le numerose rappresentanze di amici milanesi e soci della Sezione di Dervio: Mengaglio, Mandello, Lecco, Monza, Desio, S.E.M., Sondrio, la S.E.L. col cav. Sassi, la Società Alpina Monzese, l'A.N.A. parecchi nei loro vessilli; poi i sindaci di Bellano, Suello, Vestreno, Intozzo, Tremenico e Dervio; Benazzola in rappresentanza anche delle guide della Valmasino e Valcodera; perfino Attilio Abbadella S.E.M. con l'immacolata bicicletta. E infine la folla dei valligiani d'ambo i sessi, parecchie donne nei costumi locali.

Molta gente, anche giovane, ma nessun baccano incompreso, nemmeno dopo la colazione e le libagioni più o meno abbondanti; un compatto gruppo che fa onore a quei valligiani e che denota in loro un'educazione civile che può servire d'esempio a molti cittadini che conoscano il loro dovere.

Dopo il rito religioso, don Valsecchi si è compiaciuto per la ricostruzione del Rifugio, a lui tanto caro e che diverrà mèta delle sue passeggiate; ha ricordato come il Legnone (che egli salta tante volte negli anni scorsi) sia la montagna di cui il rifugio è stato servito d'esempio a molti cittadini che conoscano il loro dovere.

Confidiamo che molti alpinisti accorreranno ad ascoltare questo raro esempio di musica per farvi economizzare nell'alta montagna.

Amici, non sciupate soldi e tempo! Qualcuno per mandarci le 100 lire d'integrazione per la nuova quota d'abbonamento, fa la raccomandata (L. 65 di francoboli) più la cartolina e la busta (10 lire), più il tempo alla Banca per l'assegno circolare.

Abbiamo il conto corrente postale n. 3-17979, aperto apposta per farvi economizzare nelle rimesse: basta riempire un modulo alla Posta e l'invio avviene con 3 lire di tassa.

Figari gli ha risposto porrendo il saluto di tutta la grande famiglia alpinistica, e rivolgendolo un elogio ai soci di Dervio per l'iniziativa della ricostruzione e al C.A.I. Milano che ha ceduto la proprietà della casa a favore del rifugio. Ha concluso le sue brevi parole con gli auguri per il successo dell'iniziativa. Poneva l'astuccio nel cavo che è stato

Figari gli ha risposto porrendo il saluto di tutta la grande famiglia alpinistica, e rivolgendolo un elogio ai soci di Dervio per l'iniziativa della ricostruzione e al C.A.I. Milano che ha ceduto la proprietà della casa a favore del rifugio. Ha concluso le sue brevi parole con gli auguri per il successo dell'iniziativa. Poneva l'astuccio nel cavo che è stato

Confidiamo che molti alpinisti accorreranno ad ascoltare questo raro esempio di musica per farvi economizzare nell'alta montagna.

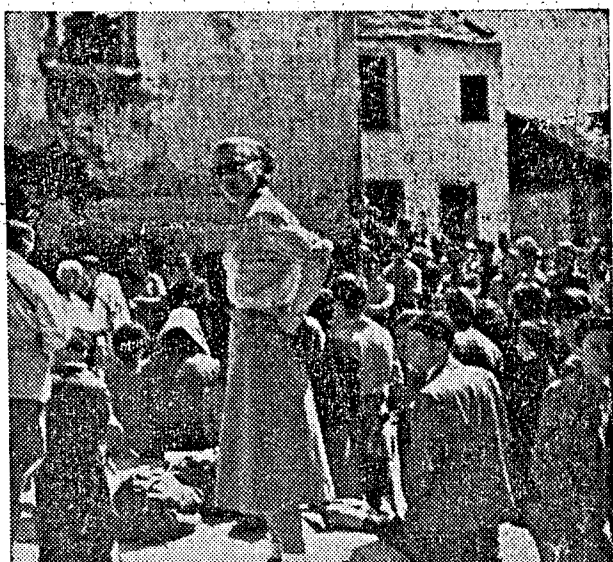
Amici, non sciupate soldi e tempo! Qualcuno per mandarci le 100 lire d'integrazione per la nuova quota d'abbonamento, fa la raccomandata (L. 65 di francoboli) più la cartolina e la busta (10 lire), più il tempo alla Banca per l'assegno circolare.

Abbiamo il conto corrente postale n. 3-17979, aperto apposta per farvi economizzare nelle rimesse: basta riempire un modulo alla Posta e l'invio avviene con 3 lire di tassa.

Confidiamo che molti alpinisti accorreranno ad ascoltare questo raro esempio di musica per farvi economizzare nell'alta montagna.

Amici, non sciupate soldi e tempo! Qualcuno per mandarci le 100 lire d'integrazione per la nuova quota d'abbonamento, fa la raccomandata (L. 65 di francoboli) più la cartolina e la busta (10 lire), più il tempo alla Banca per l'assegno circolare.

Abbiamo il conto corrente postale n. 3-17979, aperto apposta per farvi economizzare nelle rimesse: basta riempire un modulo alla Posta e l'invio avviene con 3 lire di tassa.



La folla intorno a Don Valsecchi

ricoperto con mattoni e murato. Alla frugale colazione, consumata sui rustiche tavole apparecchiata con mezzi di fortuna che hanno funzionato perfettamente malgrado la quantità dei commensali, il dott. Zoia ha dato il cordiale saluto degli amici milanesi a quelli di Dervio, ricordando come il Rifugio fosse stato acquistato dal C.A.I. di Milano fin dal 1889 e fosse stato il primo ad avere servizio di ostia.

Una simpatica giornata di festosa armonia alpinistica, allietata dal bel tempo e spriamata di un'altitudine che speriamo vicina a quella che offrirà lo spunto a parlare del Rifugio ricostruito e funzionante.

GASPARO PASINI

CONVEGNO A UDINE sulla Montagna e il turismo

In occasione della Mostra dell'Artigianato friulano il Comitato nazionale d'Iniziativa turistica (Condutur), di cui è segretario generale il prof. Gino Terra, promuove ed organizza ad Udine nei giorni 27, 28 e 29 corrente il «Convegno sull'artigianato, la montagna ed il turismo», posto sotto gli auspici del Gruppo parlamentare «Amici dell'Artigianato».

Il Sen. Dott. Michele Gortani la mattina del 28 terrà una relazione sull'artigianato, la montagna e il turismo, in seguito alla quale il Convegno discuterà gli importanti argomenti; i lavori proseguiranno e si concluderanno il giorno dopo a Tarvisio.

Some previste manifestazioni di contorno: spettacolo folcloristico in piazza Venezia a Udine, visita alle Mummie di Veduggio, a Gemona, e probabilmente interverrà al Convegno l'on. De Gasperi. E' augurabile che a questo Convegno non manchi la voce degli alpinisti attraverso qualche autorevole rappresentante del C.A.I.

Le adesioni vanno inviate alla sede del Condutur in Roma, via Tevere 44, entro il 24 corrente.

In bianco e nero l'inno ai monti bresciani

Dal 20 al 27 aprile si è svolta alla Loggia di Brescia la manifestazione della Sezione del C.A.I. per la celebrazione del 75° anniversario della fondazione, una riuilustrazione della fotografia della montagna bresciana, a cui hanno partecipato 20 espositori con circa un centinaio di opere.

E' stato un vero successo di visitatori, sperato e mai visto in precedenti iniziative del genere. Animatore della mostra il giovane pittore Cesare Bettini (di cui ammireremo presto a Milano anche alcuni film alpinistici), mentre Ping. Rota e il rag. Micheletti col dott. Pippo Orto si erano prestatati a selezionare accuratamente il copioso materiale raccolto. All'inaugurazione erano intervenuti il Prefetto e le principali autorità cittadine, dando così un carattere d'eccezione all'avvenimento.

Varie gli stili e il gusto rivelato dalle immagini in bianco e nero presentate alla Mostra: dalla montagna biblica di Umberto Formento, alla gaiezza di creatare, ai passi e d'alberi di Attilio De Luigi; l'obiettivo di Cesare Bettini, scalatore moderno, inquadra invece l'essenziale. Eccellente, mentre Fausto Schena di scoprire ghiacciai e cantoloni che ricordano l'Alpe Rosso. Fra gli altri espositori citeremo Terenzio Formenti, Stefano Stagnoli, Guatiero Laeng, Franco Lomni, Emilio Bertoldi, Decio Camera, amatore dei confini crepuscolari, Mario Benetti, Cesare Esposito, che esalta il forte paesaggio camuno, Gino Panelli, Luigi Salani e Piero Benati con larghissime vedute dei monti intorno ad Adamele.

Musica alpina di Ettore Zapparoli

La «Leggenda dell'acqua» è una visione che Zapparoli ha tratto, dietro indicazione della coreografa Carla Strauss, da una fiaba di Storm, con l'eccezione di un'ambientazione naturalistica postmetterliniana e, aggiungerei, non di

Advertisement for Sicea tents. It features illustrations of various tent models and the text: "LUPPOLA", "TUSA", "ALPINA", "PIEMONTESENA", "Sicea LE NUOVE TENDE ULTRALEGGERE PER TUTTI", "GENOVA CORSO GALLIERA 20".

Advertisement for MIFIL wool. It features the text: "MIFIL", "VIA FATEBENEFRATELLI, 19 MILANO - TELEFONO 65.136", "Il migliore assortimento di FILATI LANA", "Produzione Gaetano Marzotto-Valdarno".

Advertisement for Deliberazioni dell'ultimo Consiglio centrale del C.A.I. It features the text: "Deliberazioni dell'ultimo Consiglio centrale del C.A.I.", "Il Consiglio centrale del C.A.I. ha tenuto la sua ultima riunione la sera del 30 aprile, vigilia dell'Assemblea dei delegati di Brescia, presieduta al completo; invitato Martinelli, Presidente della Sezione di Bolzano.", "Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente".

Advertisement for Vegetallumina. It features the text: "Scottature anche solari", "sportivi!", "distorsioni contusioni strappi muscolari contratture muscolari da allenamento piaghe", "VEGETALLUMINA", "Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale".

UNA "PERSONALE", AL C.A.I. MILANO

LUIGI VICENTINI pittore di montagne

Fra le manifestazioni varie e trattamenti di cultura d'arte, tutti strumenti idonei di propaganda alpina, promossi e organizzati dalla Sezione di Milano in questi ultimi mesi, un degnissimo posto va riservato alla mostra personale di questo artista che merita di essere conosciuto e apprezzato dai milanesi amanti del bello, e soprattutto dal nostro pubblico appassionato della montagna. La mostra ebbe un vivo successo.

Il carattere spontaneo e la comunicativa schietezza della pittura di Vicentini è in diretta relazione con la sua passione per l'alpinismo e con la sua sensibilità di artista, onde il sentimento del dipingere è di ciò che dipinge forma in lui un tutto indissolubile. Si può dire ancora che la personalità di questo pittore si manifesta nel modo della scelta, nell'arte di tagliare il motivo, nell'abilità e nella poesia della rappresentazione, poiché un amore creativo per la sua terra trentina lo fa cantore delle sue montagne.

Montanaro figlio di montanari, ha conquistato quasi tutte le cime del Trentino e dell'Alto Adige, e in cinque lustri di attività artistica ha sempre proseguito per la sua strada affinandosi senza deflettere mai.

Come tutti gli uomini tecnici, prova la durezza di vita non si distrae dalla sua passione per la pittura. Anzi il richiamo grandioso della natura alpina con le sue suggestioni lo sospingono sempre più profondamente nel cerchio magico del mistero creativo. Risultato: la verità conquistata con semplicità, sicurezza e onestà di mezzi.

In lui nessuna involuzione formale si intrattiene fra il sentimento e l'espressione. Osservato e colto sul vivo, egli ci fa vedere, capire, godere e sentire il paesaggio alpino nella sua drammatica e viva bellezza, sia col rendere le montagne nelle loro incantate purezze di forme che richiamano l'eterno, sia nell'espressione tonale in cui talvolta raggiunge un'estrema delicatezza lirica.

Dei dipinti vari, anche nella vastità dei soggetti che vanno dalle cime eccelse ai fondovalle, presentati alla mostra chiusi il 30 u.s. presso la Sezione di Milano del C.A.I., alcuni devono essere segnalati per i caratteri emergenti che fanno di ciascuno di essi un poco il capostipite di tutta una serie. E citiamo specialmente il gruppo di C.A.I. che illustrano le Dolomiti di Brenta, e di S. Martino di Castrozza, le quali vengono a formare un affascinante concerto di luci e di ritmi plastici. Di quei massicci, monumentali, e di quei aspetti più tipici con l'immediatezza e la fresca sensibilità di un pittore impressionista, con la sua arte di pennellare sicuro, che confermano il valore intrinseco della pittura di Vicentini. Fra questi, notevoli per la nitidezza del segno e la potenza rappresentativa, il Gran Vertice, lo Studio tonale e particolarmente il Lago di Bombaset e il Sciliar.

Come abbiamo visto, Vicentini è uno di quei pittori che confessano di osservare direttamente il vero, onde le montagne che dipinge sono montagne e non equazioni. I suoi soggetti non hanno carte di identità false e non c'è pericolo però di ingannarsi e confonderli: sono quello che sono, la montagna A e la montagna B.

Ora, senza entrare in profondi nel meno della polemica pittorica contemporanea, diciamo che il semplice amico dei monti e chiunque ben li conosca e li ami non possa ammettere le trasformazioni stilistiche e pittoriche che certi artisti operano sulle forme apparenti di queste potenti creazioni naturali e provano un senso di disagio quando, attraverso i frecciate, le pennellate confuse e le contrastazioni di forma non riescono a riconoscere le cose riprodotte così come le ha fatte il buon Dio. Credevano di ammirare e poetare la natura alpina, e invece trovano



Vicentini: «Il lago di Molveno».

l'imposizione delle qualità proprie alla invadente e privata personalità del pittore, le quali d'altronde, e nella migliore ipotesi, son tutte brutture e, se vogliamo, potenze e doni del pittore fine a se stesso.

Infatti secondo certe moderne tendenze anche la montagna dovrebbe essere non quella che è in effetto ma quella che l'artista vuole. Senonché i prodotti del cubismo, del surrealismo e degli altri ismi, che oggi sembrano sconvolgere le leggi fondamentali dell'arte, non possono essere giusti che da pochissimi esteti arabeschi e, per procura, dai modisti a tutto potere, ricercati da qualche blasé in cerca del frison nouveau; e, semmai, possono servire ad esprimere il transitorio, il decorativo, l'artificioso, il limitato nel tempo e nello spazio, ma non il mondo della natura e specialmente della natura alpina che contiene in sé il senso dell'eterno e dell'unitario.

Con questo, beninteso, non si intende escludere il nuovo e l'ultra originale in arte, anzi conveniamo che dalle stesse mani capricciose ed arbitrarie dei pittori più spinti e azzardati l'artista che voglia progredire qualcosa e anche non poco, possa imparare, purché, aggiornandosi, si sappia mantenere in un sano equilibrio fra tradizione e novità, senza scordarsi cioè che armonia delle forme, accordo dei colori, chiarezza di forme e mezzi di espressione immutabili ed eterni.

EUGENIO FASANA

FATTI E COMMENTI

Florentia docet

Già l'anno scorso ebbi occasione di segnalare il programma di gite 1949 della Sezione di Firenze, mettendo in evidenza non solo l'attività che la Sezione ha svolto in maniera come mai anche in passato, ma bensì anche la maniera come mai anche in passato di essere illustrato ogni escursione con delle note delle quali non sapevo se più ammirare la semplice vena poetica senza traccia di retorica, o l'accuratezza e la precisione dei riferimenti alpinistici.

Ho in questo momento sotto mano il Bollettino-Notiziario della Sezione Fiorentina per il primo trimestre di quest'anno, nel quale appare il nuovo programma gite 1950. Se dovesti commentarlo non potrei che ripetere quanto già scritto l'anno scorso ed ammirare anzi lo sforzo che la Sezione di Firenze fa, compatibilmente con la sua posizione geografica e le possibilità ambientali, per dare un deciso tono alpinistico alle sue manifestazioni, anche in ciò d'esempio a pseudo nostre pseudosezioni e pseudosocietà, le cui manifestazioni si limitano a scampagnate con relation « pacida » degna massimo, di una società buocifila o di un ex dopolavoro di bassa lega.

Non voglio perciò ripetere, ma non posso fare a meno di far notare un altro aspetto dell'attività della Sezione di Firenze, che dimostra come vivo sia in essa l'attaccamento dei soci e lo spirito di collaborazione che la pervade: Ben 28 sono le gite che la Sezione organizza nel 1950, le quali, come per il passato, saranno certo tutte effettuate, oltre poi all'organizzazione di una tendopoli per la durata di un mese in Valsauranche (non dunque in luogo di moda dove si attirano i partecipanti con lo specchio della montagna famosa che quasi nessuno degli attendisti scartola); fra le gite è contemplata una traversata di tre giorni nelle Apuane comprendente il percorso di vie che un tempo venivano riguardate arditissime, nonché un pericolo di 4 giorni nelle Dolomiti di Brenta.

Quello che è però soprattutto ammirabile è il numero di Direttori di gite che mettono la loro opera a disposizione della Presidenza sezionale: questi veri e benemeriti propagandisti dell'alpinismo sono a Firenze per il 1950, 22 (dico ventidue); si tenga inoltre presente che per ogni gita sono previsti almeno due Direttori, il che mette ancor più in evidenza l'abnegazione di questi ed il grado della loro collaborazione; alcuni di essi guidano, otto gite diverse!

A prima vista questo numero potrà sembrare esiguo, quando però si considera che la Sezione di Firenze conta meno di 1.000 soci e quando soprattutto si confronti questo numero con le difficoltà quasi insormontabili che tre Sezioni con 5, 6, 7 mila e più soci incontrano per trovare i volontari ed i competenti disposti a dirigere le gite, cosicché questo compito sempre più arduo, quanto entusiasti i quali però alla lunga finiscono per averne le tasche piene, allora la ammirazione per la Sezione fiorentina, per i suoi soci e per chi la presiede, è pienamente giustificata.

Quella di Firenze è insomma una Sezione decisamente alpinistica e ciò anche e forse specialmente perché non cerca l'orlo dell'artificioso alluremento e del superficiale stamburamento reclamistico di campioni di sci o di « accademici », i quali, conquistata la « palma », omonima, spariscono dalla scena.

dormitori e lasciare libero il posto sia a tavola che in cucina alle altre comitive, con perfetta, consapevole, volontaria disciplina degna di un popolo veramente civile, senza bisogno che il custode, salito in capanna per l'occasione delle feste di Pasqua, imponesse la sua autorità.

Per contro poi il custode, vero custode e non taperniere, non avendo nessun interesse particolare a favorire gli uni o gli altri, a secondo delle consumazioni che ordinavano, trattava tutti con la stessa cortesia, non lesinando l'acqua calda per fare il tè, ecc.

L'ordine nell'interesse comune era tale che alcune comitive, pur partendo ad una determinata ora dal rifugio per effettuare una gita, si sono alzate addirittura un'ora e mezzo prima perché ciò era necessario in relazione al proprio turno per l'occupazione dei tavoli e della cucina.

4. - Inutile poi accennare all'assoluto silenzio serale nelle camerate, alla pulizia intorno alla capanna (da noi, in questa gita, la pulizia d'ingresso ridotta a Vespasiano), manifestazioni di quell'elementare educazione che altrove manca.

Allora, per concludere: E' una gita che molti nostri dirigenti sezionali, a molti nostri costruttori di rifugi, a molti nostri ispettori di rifugi ed a visitatori, a quasi tutti i custodi degli stessi andati a fare un riassetto d'istruzione nei rifugi svizzeri.

Se poi qualche materialista storico da strapazzo dirà che la qualità degli svizzeri (anzi

Guida Villit

E' uscita l'edizione 1950 (36ª della serie) della « Guida Villit », la notissima « Guida delle villeggiature italiane », già in edicola in campagna, che quest'anno si presenta notevolmente ampliata a 600 pagine, con copertina in tricotomia.

La Guida è indispensabile per la scelta della villeggiatura, delle località di soggiorno e di cura che più si gradiscono, come una guida telefonica per la ricerca di un numero che non si conosce. In « Villit » non andrebbe alla cieca ma a colpo sicuro, risparmiando tempo e denaro. Infatti essa contiene ben 3000 alberghi con relative caratteristiche e i prezzi di pensione aggiornati; 750 località di soggiorno e di cura (mare, collina e montagna) descritte nei loro dati essenziali; 200 illustrazioni fotografiche; 14 mappe a scala di 1:50.000; infine un dizionario medico pratico.

E' in vendita in tutte le librerie e nelle edicole, al prezzo di L. 600. Gli abbonati a « Lo Scarpone » potranno trovarlo presso il nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negoziolo Colombo) al prezzo ridotto di L. 570, riservato unicamente ad essi.

Al Rifugio Corsi il C.A.I. Milano ha dato il primo colpo di manovella

(Dal nostro inviato speciale) Rif. Nino Corsi, 7 maggio. Quanto era stato auspicato tempo fa su queste colonne sta per diventare una realtà. La Sezione di Milano del C.A.I., grazie alla grande passione di alcuni suoi dirigenti, con Marazzi a capo, si è messa all'opera in campo cinematografico.

Il primo colpo di manovella è stato dato stamane nei dintorni del rifugio Nino Corsi in Valmartello dall'operatore ufficiale Aurelio Colombo, quel Colombo che girò nell'estate scorsa un documentario sul campeggio in Valle di Solda, dando prova di capacità non comuni. Ben poco sopra di quello che sarà il soggetto del film; l'essenziale è

spalla. Troppi sono i miopi che dedicano il loro tempo libero al saliscendi sui campi meccanizzati. La passione della massa va fossilizzandosi da tempo su di una forma di sport che non possiamo definire sci, perché lo sci, come mezzo, ci può offrire molto di più dell'ebbrezza di una discesa su neve battutissima da sederi di tutte le forme. Vogliamo che quanto è concesso a noi di godere quasi lo sia anche per gli altri, specialmente per coloro che credono di amare la montagna.

Mentre scrivo, un gruppo di alpini della Scuola di alta montagna sta cantando, sono le vecchie eterne canzoni che quasi sono al loro posto. Fuori nevica: una neve fitta e secca che sta preparando i campi per domani. Hafele, il custode del « Corsi », sorride. Hafele sorride sempre: è un fenomeno. Non perché vi serve prepotenti bistecche a tavola, né perché sorride sempre. C'è chi lo paragona a un tibetano per la sua filosofia, ma un tibetano non porta la Jeep come Hafele. Da Coldrano (Valbenosta) dove vi scariate la treno, bisogna rimontare la valle Martello (20 km. circa). Si tratta di una strada stretta; in questa stagione solo le capre e la Jeep di Hafele vi salgono. Quattordici persone e qualche quintale di viveri per il Rifugio sbalottati su quattro ruote. Ogni tanto il motore singhiozza: « Il momento dei sentinori al Texas a cavallo di un pulcero ribelle, un ginocchio nello stomaco, un dito nell'occhio, una fo-

glia di insalata nei capelli, poi la calma. La Jeep va a calze bagnate. Calzini di lana fuori uso che vengono immersi nei ruscelli e posati sul motore surriscaldato. Tolti ginocchio, dito e foglia d'insalata e con la calza umida rimpompata, potete ripartire. Ci si sente pionieri di questi viaggi; vi sembra di vivere un libro di Stainbeck.

Hafele sorride e dalle finestre delle borgate vi salutano ragazze bionde e sode. I campanilli aguzzi suonano a stormo. Poi i campanilli e le ragazze bionde e sode scompaiono: avrete col vertice dei pendii e la prima neve inizia la lotta con la Jeep. Siamo avvolti da spruzzi e vapori. Presto, altre calze bagnate! E' uno stalom in salita ora: salti sussulti urlati, boati vapore e calze bagnate. Quattordici persone a bordo oltre il vivere del rifugio. Hafele sorride. Hafele è un fenomeno e guida imperturbato sino a quando la neve ci arriva alla gola. Per rimanere a galla ora possiamo usare gli sci, sino al « Corsi » (m. 2.200).

E' stata si arriva in macchina sino all'albergo, distante un'ora dal rifugio; in questa stagione ci sono invece due ore circa di salita. Per questo trovate poca gente al Corsi.

Ci sono gli alpini che cantano, ci siamo noi, c'è Hafele che sorride. Fuori, nel silenzio della nevicata, sconfinati campi ci attendono.

CEPPARO

I libri

GIOVANNI BERTACCHI: « Poesie scelte ». - Milano ed. La Fiaccola 1950, L. 600.

Nel 1942 si spegneva il poeta chiaravante Giovanni Bertacchi, chiudendo silenziosamente una vita fertile di studio e di lavoro. Molto egli aveva scritto e pubblicato: versi ed in prosa, volumi di liriche, articoli letterari su giornali e riviste, studi critici, e primi soprattutto una nota, poiché essi si susseguirono quasi regolarmente dal 1895 al 1920 riflettendo l'alternarsi del mutare di un poeta, che Bertacchi: dagli spontanei notiziari impiantati del « Canzone delle Alpi » ai temi di solidarietà umana e di giustizia del « Poemetti lirici » continuati con più vasto respiro fra quelli personali naturalistici e celebrativi di « Liriche Umane », alle dolorose interpretazioni di « Alle sorgenti » e di « Fior di silenzio », fino agli echi di guerra, pur tra profonde risonanze liriche, di « Riflessi di orizzonti » e di « Il perenne domani ». In questi anni, nella sua vita di montagna, ma se tutti, fra noi, ricordano il Bertacchi come il poeta delle Alpi, ben pochi conoscono direttamente le sue poesie, e non facilmente rintracciabili in Italia.

Mariuccia Zecchinelli. Il volume si vende presso il C.A.I. Colto autore cinematografico.

Al primo del corrente mese Zeno Colò è stato ospite di Cortina d'Ampezzo, cordialmente accolto dagli sciatori locali. Il campione abetone ha girato alcune sequenze di scese di un film, iniziato in America, del quale interpreta la parte sportiva. Le discese hanno avuto luogo sul canalone delle Tofane e sul Fanloria.

Il "Pietrapana" a Foce di Mosceta sarà inaugurato il 28 maggio

Il mattino del 28 corrente alla Foce di Mosceta (2200 m.) fra i monti Corchia e Pania della Croce, avrà luogo l'inaugurazione del Rifugio della Pietrapana della Sezione C.A.I. di Viareggio, alla presenza del Presidente Generale del C.A.I. delle Autorità turistiche provinciali e del Presidente dell'Azienda Autonoma Riva di Levante, e della Sezione di Viareggio, prof. Giuseppe Del Freato, il discorso inaugurale.

Da Viareggio alle ore 5,40 partiranno speciali autobus che toccheranno Estrada, in coincidenza con l'accelerazione delle 6,10. Quiereta, diretti a Levigliani (sulla via di Am), da dove in ore 1,20 di comoda mulattiera si può raggiungere la Foce di Mosceta dove sorge il Rifugio.

Dal Rifugio si possono raggiungere facilmente il Corchia in ore 1, la Pania della Croce in ore 1,45. Il Pizzo delle Saette in ore 1,30. Apposite guide accompagneranno gratuitamente coloro che vorranno compiere tali ascensioni. Al Rifugio funzionerà un servizio di buffet. Le tariffe hanno prezzi stabiliti dalla Sezione; potranno pernottarvi, la domenica notte venti ospiti, che ne abbiano ottenuta autorizzazione dal Presidente della Sezione. Nei giorni precedenti l'inaugurazione il Rifugio è chiuso.

La discesa a Levigliani avrà inizio alle ore 16; la partenza in autobus da Levigliani per Querceta è alle 17. Viareggio sarà per le 17,20. La spesa è di L. 195 per la corsa di andata e L. 195 per quella di ritorno, da versare al fattorino, salvo riduzioni richieste dalla Sezione del C.A.I. di Viareggio.

I francobolli di S. Marino progettati da Campestrini

Alla recente Fiera di Milano, si presentò una serie di francobolli di S. Marino (27 aprile scorso) progettati dal prof. Giancarlo Campestrini di Milano.

In tali francobolli sono raffigurati i paesaggi più significativi del Monte Titano, sotto la cui cresta rocciosa a forma di arco dolomitico si affaccia la città, irta di torri e di mura.

Dato l'ambiente, il Campestrini ha concepito i vari disegni con caratteri mantovani, così come aveva fatto due anni or sono per la precedente serie di francobolli di S. Marino. Durante la Fiera di Milano tre dei valori (5, 15 e 55 lire) sono stati soppressi, e sostituiti con la scritta « XXVIII Fiera internazionale di Milano - Aprile 1950 ».

I francobolli sono stati descritti e riprodotti in disegno nel numero del 27 aprile scorso della rivista « Mondo », il noto quotidiano parigino.

Congratulazioni all'amico Campestrini per questa attività, che si aggiunge all'altra più nota, dei quadri ispirati alla montagna.

Publicazioni ricevute

Aria aperta - Giornale dei campeggiatori; n. 25 - Aprile 1950. Milano, via Durini 27. Società Escursionisti Leccesi - Rivista trimestrale, aprile-giugno 1950.

SIMBOLICA INAUGURAZIONE A MONZA del bivacco fisso delle Grandes Jorasses

(Eco) Proseguendo le manifestazioni celebrative del Cinquantenario della sua fondazione, la fiorentina Sezione di Monza del C.A.I. ha simbolicamente inaugurato, il 30 aprile scorso, il Bivacco fisso destinato al Colle delle Grand

des Jorasses (m. 3825). Questo completamente montato e in bella mostra, perché soci e cittadini lo ammirassero, sotto i portici dello storico Albergo, nel centro della città, non appena le condizioni di autorità e di rappresentanza ha presenziato alla

cerimonia. A nome del C.A.I. di Monza, il Presidente dott. Luigi Peronetti ha ringraziato i convenuti, spiegando il motivo dell'inaugurazione a bassa quota del Bivacco, cioè, non appena le condizioni di autorità e di rappresentanza ha presenziato alla cerimonia. A nome del C.A.I. di Monza, il Presidente dott. Luigi Peronetti ha ringraziato i convenuti, spiegando il motivo dell'inaugurazione a bassa quota del Bivacco, cioè, non appena le condizioni di autorità e di rappresentanza ha presenziato alla

RIFUGIO G. SERTORELLI

Passo dello Stelvio (m. 2760)

Date le abbondanti nevicate, quest'estate garanzia di poter sciare al Passo dello Stelvio, senza salire in ghiacciai crepacciati

SETTIMANE SCIATORIE

Prezzi speciali per i sserrati al C. A. I. e associazioni

CHIEDERE PROSPETTI

SEZIONE DI MONZA DEL C.A.I.

RIFUGIO BRENTEI

DOLOMITI DI BRENTA (m. 2200)

SERVIZIO D'ALBERGO dal 20 giugno al 20 settembre

Disponibilità 50 letti

Gestione: Guida alpina Bruno Detassis

Collegamento telefonico con Madonna di Campiglio (Albergo Bonapace)

LA MIGLIOR BASE PER LE PIU' IMPORTANTI SALITE NELLE DOLOMITI DI BRENTA

Facilitazioni per turni settimanali di soggiorno

Informazioni presso C.A.I. Monza (corso Milano, 9) o presso Bruno Detassis - Madonna di Campiglio (Trento)

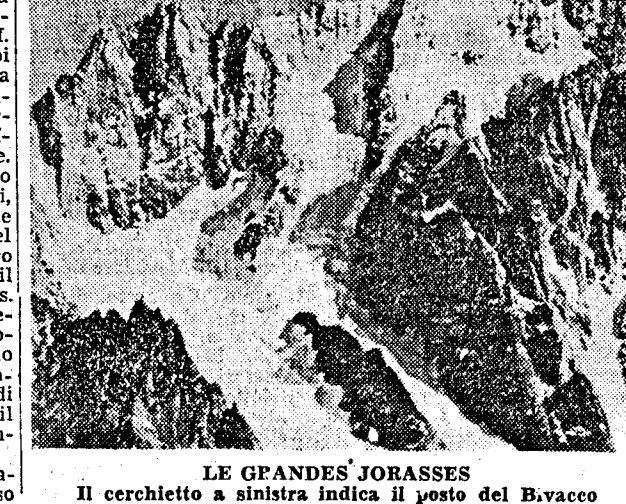
Le Sezioni venete sul Lussari per la "Giornata del C.A.I."

La tradizionale « Giornata del C.A.I. » delle Sezioni venete avrà quest'anno svolgimento il 28 corrente sul Monte Lussari (m. 1790). L'organizzazione del Convegno è curata dalla Sezione C.A.I. di Tarvisio, con la collaborazione della Sezione di Padova.

L'arrivo delle varie comitive provenienti da tutto il Veneto avverrà entro la sera di sabato 27 a Tarvisio. Da quel giorno seguente una parte dei convenuti salirà al Lussari per la via della Fiorianca, con salita in seggiovia al culmine (m. 1790) per il Malga Lussari al M. Lussari (ore 1,30); una seconda comi-



Il dott. Peronetti, presidente del C.A.I. Monza, legge il suo discorso



LE GRANDES JORASSES. Il cerchietto a sinistra indica il posto del Bivacco

Sciatori!

Dal 1° luglio al 16 settembre il LIVRIO vi attende

SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI SCI Rifugio - Albergo « Livrio » (m. 3174)

Facilitazioni per comitive

Informazioni: Sezione C. A. I. - Bergamo - Piazza Dante 1 (t. 2791)

